

## La fotografia del rapporto Rota: emergenza lavoro, città in crisi di vocazione

# Disoccupazione, Torino è come una città del Sud

— Torino fatica a tenere il passo con le altre città metropolitane italiane. Il dato, strutturale in quanto rilevato a partire dai primi anni 2000, emerge dall'ultimo Rapporto Giorgio Rota sul-

la città, presentato ieri. «Riguardo al tessuto produttivo - affermano gli esperti - l'impressione è che i segnali negativi tendano a prevalere».

**Andrea Rossi** A PAGINA 40

### La fotografia del Rapporto Rota

## Sos lavoro: Torino come una città del Sud

La ripresa c'è ma la disoccupazione rimane altissima, soprattutto tra i giovani

**ANDREA ROSSI**

La nota positiva è che da un paio di anni si registra qualche timido segnale. Il lavoro cresce: il totale delle giornate di lavoro, dopo sei anni consecutivi di costante declino, nel 2015 ha visto una robusta ripresa (+59%), in particolare grazie ai posti di lavoro a tempo indeterminato, la cui incidenza è passata dal 13,4% del 2014 al 22,6% dell'anno successivo. C'è un'altro aspetto positivo: il gap tra uomini e donne, almeno rispetto ai posti di lavoro, è vicino a essere colmato. Il divario di genere è tra i più bassi d'Italia, l'11,7%, superato solo da Milano, Genova, Bologna e Firenze: significa che il tasso di occupazione dei due sessi è quasi alla pari.

Le buone notizie finiscono però qui. La crisi ha lasciato segni profondi e duraturi che l'edizione 2017 del Rapporto Rota presentata ieri fotografa in maniera netta. I dati accumulati, lavorati e incrociati da Luca Davico, Luca Staricco e Luisa Debernardi, raccontano che se il peggio forse è passato, la situazione comunque non è rosea, anzi: Torino ha il più alto tasso di disoccupazione maschile (10%) del Centro-Nord ed è al secondo posto per disoccupazione femminile (10,9%).

### Le differenze tra aree

Non è un processo omogeneo. Ci sono aree che lo soffrono con particolare forza. A Rivoli o Venaria la disoccupazione ha continuato a salire fino a tutto il 2015, mentre in diverse zone il quadro è cambiato già a partire dal 2012: Eporediese, Alto Canavese, Ciriacese, Valli di Lanzo, in Val di Susa, nel Chierese, Settimo, San Mauro, Moncalieri. Anche Torino non è un corpo unico: nel triangolo compreso tra i quartieri Vallette, Regio Parco e Falchera, ma anche nella zona sud, al confine tra Mirafiori, Nichelino e Moncalieri, i tassi di disoccupazione sono maggiori.

Tra i capoluoghi metropolitani, Torino, che non brilla per la qualificazione della sua forza lavoro, ha un livello piuttosto alto (43,1%) di incidenza di «alte qualifiche» - imprenditori, alti dirigenti, intellettuali, scienziati e tecnici - rispetto alla forza lavoro totale, dietro Bologna (43,9%), Roma (44,6%) e Milano (52,1%).

Il vero dramma si chiama disoccupazione giovanile. A Torino i giovani sotto i 25 anni sono il 20% della popolazione, ed è l'unica tra le metropoli dell'Italia settentrionale in cui l'indice di vecchiaia - il rapporto tra persone oltre i 65 anni e under 15 - è aumentato nell'ultimo decennio, nonostante i flussi migratori che

hanno portato migliaia di ragazzi da Africa e Asia.

Nel 2016, Torino e provincia hanno segnato il secondo più alto tasso di disoccupazione del Centro-Nord tra gli under 25 (40,8%), meglio solo di Genova (41,1%), e il terzo nella fascia 25-34 anni (15,3%). Su questo versante Torino ha ormai le caratteristiche definite delle principali città del Sud. Colpa del periodo 2011-2016, in cui - secondo i dati del Rapporto Rota - si è verificato il peggioramento più significativo tra tutti i capoluoghi metropolitani italiani.

### Allarme «Neet»

Anche in questo caso la geografia della disoccupazione giovanile è molto irregolare: ci sono valori molto alti in alcune zone periferiche di Torino, ma anche in collina e in centro (ad esempio, nel Quadrilatero romano) e poi nei comuni della cintura come Settimo, Collegno, Nichelino e Moncalieri.

Un ragazzo su cinque sotto i 34 anni non studia né lavora. Sono i cosiddetti «Neet», formula anglosassone che identifica chi è fuori da qualunque percorso di occupazione, formazione e istruzione. Torino fa peggio di Milano, Genova, Bologna, Trieste e Venezia, ma meglio delle altre città, a cominciare da Roma e Firenze.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'asse portante dello sviluppo italiano è la linea dell'alta velocità tra Milano, Bologna, Firenze e Roma



**Luca Staricco**  
Professore Politecnico  
Rapporto Rota

Tra i capoluoghi metropolitani, la disoccupazione giovanile è come nelle città meridionali



**Luca Davico**  
Ricercatore Politecnico  
Rapporto Rota

«Senza un posto per cinque anni Avrò mandato 200 curriculum»

4

**domande a**

Alessia Marcon  
architetto

Alessia Marcon, architetto, laureata nel 2007, è rimasta disoccupata dal 2012 al 2017, fino a poche settimane fa, «quando tramite conoscenze mi hanno offerto un part-time che si era liberato dopo che un'altra architetto era andata in Spagna a fare la cameriera».

Meglio tentare la fortuna all'estero, anche a costo di fare un lavoro diverso e meno qualificato?

«Dal 2012 è diventata la norma per molti. Ho decine di colleghi che hanno abbandonato la professione e adesso cercano un posto più sicuro facen-



do supplenze a scuola. Ma conosco anche chi lavora all'Autogrill o taglia lamiere».

È rimasta disoccupata a lungo?

«Fino a pochissimo tempo fa. Anni lunghi in cui mandavo il mio curriculum tra studi e aziende senza ricevere risposte. Ne avrò mandati almeno 200 ma dopo i primi anni, complice la depressione di rimanere a casa, avevo rallentato il ritmo».

Serve inviare il curriculum?

«No, tutte le persone che conosco che hanno trovato dei lavori lo hanno fatto tramite passa parola e amicizie».

Ha mai considerato l'idea di andare a lavorare all'estero?

«Sì, mi sono candidata per posti di lavoro fuori dall'Italia ma non ho avuto più fortuna che qui».

[F. CAL.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**10-11%**  
disoccupazione

La disoccupazione maschile e femminile sono tra le più alte nelle grandi città

**40,8%**  
under 25

Tra i giovani con meno di 25 anni quattro su dieci non lavorano

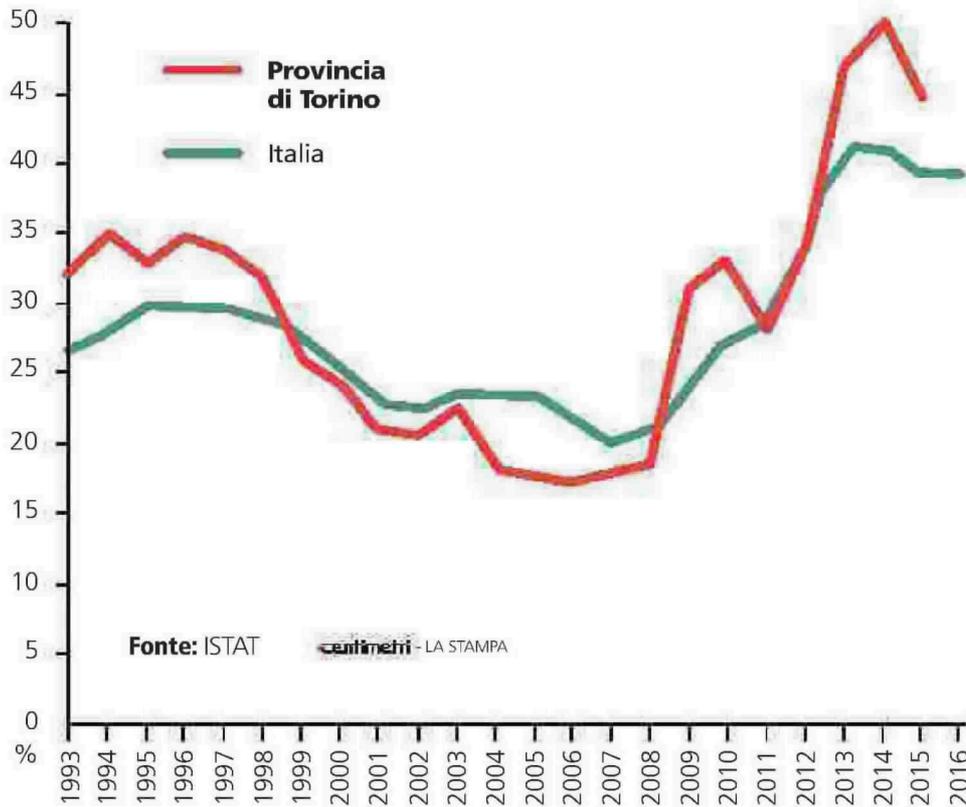
**43,1%**  
qualificati

Torino ha un buon livello di «alte qualifiche» rispetto alla forza lavoro totale

**20%**  
i "Neet"

Un giovane su cinque sotto i 34 anni non studia né lavora né si forma

**EVOLUZIONE DEI TASSI DI DISOCCUPAZIONE DEI GIOVANI DAI 15 AI 24 ANNI**



**TASSI DI DISOCCUPAZIONE DEI GIOVANI DAI 15 AI 24 ANNI NEI CAPOLUOGHI METROPOLITANI**

Fonte: Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro, su dati ISTAT

